

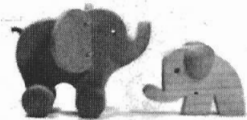
**font
brood**

Riesci a leggere cosa c'è scritto?
Eppure è un grande carattere.
Non sempre grandezza è sinonimo di visibilità,
punta sulla qualità del mezzo e degli spazi.

MARTEDÌ 17 agosto 2010 PAGINA 38

l'ora di **Rossano**

A volte l'apparenza inganna.
Grande non sempre è utile.



Punta sulla qualità del mezzo e degli spazi.

Morelli “ispeziona” il carcere

Struttura al top e tanta professionalità. Ma preoccupa il sovraffollamento

«Una struttura al top, che non a caso è stata individuata come una delle poche sedi in Italia adatte ad ospitare anche detenuti condannati per reati di terrorismo islamico». Questo il commento a caldo del presidente della commissione regionale bilancio Franco Morelli che, domenica mattina, ha visitato la casa di reclusione di Rossano nell'ambito dell'iniziativa promossa dai radicali «Ferragosto in carcere». Più che positive le impressioni in merito al penitenziario, sia sul piano strutturale sia sul piano della professionalità e dell'umanità riscontrata negli operatori che quotidianamente sono a contatto i detenuti. Unico «neo» il sovraffollamento: «Ci troviamo di fronte – ha detto Morelli – ad una struttura ariosa, pulita e dotata di ambienti gradevoli all'esterno, mentre purtroppo anche qui gli spazi sono ristretti all'interno delle celle. D'altronde si tratta di un carcere idoneo ad ospitare circa 150 detenuti, in cui attualmente se ne trovano reclusi ben 367. Se pensiamo che per la Corte Europea lo spazio ottimale è di 11 mq per ogni detenuto, che qui ne ha solo 4 o 5 mq, possiamo ben comprendere lo stato di tensione che si crea, con il quale gli agenti di polizia penitenziaria e lo stesso direttore devono ogni giorno fare i conti». Elogi convinti agli agenti di polizia penitenziaria nonché al direttore della casa di reclusione Giuseppe Carrà, al quale «spetta il merito di aver saputo coniugare la rieducazione e il rispetto della persona, facendone emergere i veri valori umani anche attraverso una serie di iniziative, tra cui la recente Cariatinarte, tese a favorire l'integrazione tra il carcere e il

territorio». Accompagnato dal direttore Carrà, dal delegato regionale del Sappe Nicola Agazio e dal comandante della polizia penitenziaria Salvatore Prudente, Morelli (che ha lanciato la proposta della cosiddetta «giustizia riparativa») ha anche partecipato alla santa messa officiata da don Pasquale Madeo, al termine della quale ha rivolto alcune parole ai detenuti, sottolineando «l'umanizzazione dello stato di detenzione assicurata nonostante la grave situazione di sovraffollamento che caratterizza l'istituto penitenziario di Rossano. Qui lo Stato c'è, lo noto, è palpabile. Certo la politica deve fare ancora molto, perché molto c'è da fare per soddisfare le vostre giuste aspettative in termini di formazione, occupazione e, so-



Franco Morelli

prattutto, di integrazione sociale». Nel frattempo, il direttore Carrà si dice «fiducioso» a seguito del lungo colloquio con il rappresentante della Regione «ritenendo che un nuovo corso potrà aprirsi per la politica penitenziaria in Calabria. Particolare attenzione è stata



Giuseppe Carrà

prestata alle tante progettualità esposte dal sottoscritto che ha evidenziato come, il più delle volte, restino sulla carta per mancanza di adeguati finanziamenti» in merito alle quali Morelli «ha assicurato un impegno immediato in quanto trattasi di obiettivi che, se

realizzati, saranno capaci di strutturare una serie di benefici per la comunità esterna anche con un indotto occupazionale». La ricerca di coinvolgimento, tuttavia, non riguarda solo la politica bensì l'intera società civile, nell'ottica di una vera e propria «sinergica azione sociale» che si traduce anche in prevenzione. «Insieme – afferma il dirigente – è possibile creare situazioni ottimali per evitare che il carcere non sia una mera stazione di attesa o, peggio, una palestra del crimine ma che invece dia risposte in termini di opportunità di reale recupero a quelle persone che intendano ritornare e sentirsi partecipi di una collettività civile disciplinata da regole condivise».

ROSSELLA MOLINARI
r.molinari@calabriaora.it

carcere/2

«La politica faccia la sua parte»

Il Sappe evidenzia le criticità: grave carenza di personale e risorse

Una figura «complessa» quella dell'agente di polizia penitenziaria, rilevata da Morelli e ribadita dal delegato regionale Sappe Nicola Agazio, il quale evidenzia le enormi problematiche che investono il personale, alle prese con una cronica carenza di organico e di mezzi. «In Calabria, come del resto della nazione, c'è un deficit di organico spaventoso a fronte di una presenza di detenuti ampiamente al di sopra della soglia massima della tollerabilità consentita. Tale situazione deve trovare un rimedio strutturale e non più sporadico... La sicurezza nei penitenziari è a rischio ed alla politica è richiesta un'accelerazione sul versante giustizia non più rinviabile». Una prima soluzione potrebbe



essere l'applicazione delle «misure alternative alla detenzione in carcere» mentre di fronte a «situazioni al limite dell'umana comprensione», la polizia penitenziaria continua a svolgere con sacrificio e abnegazione il proprio lavoro.

Ma la politica deve tornare a fare la sua parte e il sindacato è determinato «ad interagire con la politica a qualunque livello al fine di smuovere le coscienze di chi è preposto ad attuare interventi idonei per salvaguardare l'immagine e il decoro di uno Stato sempre più allo sbando ed incapace di dare risposte al mondo carcerario...Saremo pronti, il Sappe sarà pronto, a fare pubblica ammenda se il «Ferragosto in carcere» non è stato inteso dalla politica un mero spot, un momento di accredito di una classe dirigente che pare abbia smarrito il senso dello Stato, salvo eccezioni quale è per l'appunto l'autorevole ed edificante statura politica e morale propria dell'on. Morelli». (rm)

Rossano Difficoltà di gestione nella casa circondariale a causa del sovraffollamento

Dovrebbe ospitare 150 reclusi Invece ce ne stanno ben 367

La struttura visitata dall'on. Morelli e dal delegato regionale del Sappe

Anna Russo
ROSSANO

Una situazione edificante, in cui la presenza dello Stato è palpabile, anche se bisogna fare i conti con grandi difficoltà di gestione dovute al sovraffollamento, senza dimenticare i forti disagi vissuti dal corpo di polizia penitenziaria endemicamente sotto organico. È questa la fotografia scattata all'interno delle mura del carcere cittadino, nell'ambito dell'iniziativa nazionale promossa dai Radicali "Ferragosto in Carcere", che ha visto la presenza nella Casa di Reclusione di Rossano nei giorni di ferragosto del presidente della Commissione Bilancio della Regione Calabria, on. Franco Morelli.

Morelli è giunto in compagnia del delegato Regionale Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria), Nicola Agazio, ed è stato accolto dal direttore del penitenziario dottor Giuseppe Carrà e dall'ispettore capo Salvatore Prudente, comandante del reparto di polizia penitenziaria. Una visita che è servita anche per fare il punto della situazione, condotta in concomitanza con la celebrazione della messa per i detenuti officiata da don Pasquale Madio. L'on. Morelli ha esternato parole di elogio per la direzione in relazione alle condizioni di vita che riesce a garantire nonostante la criticità del momento: «La sensibilità, la visione e la progettualità del dirigente unitamente alla professionalità del comandante Prudente e degli uomini e delle donne della polizia penitenziaria», ha dichiarato, «unitamente a quanto ho po-



Endemicamente sotto organico la casa circondariale di Rossano

tuto constatare visivamente mi fanno cogliere l'aspetto più significativo di questa edificante visita dove è assicurata l'umanizzazione dello stato di detenzione nonostante la grave situazione di sovraffollamento che caratterizza l'istituto penitenziario di Rossano».

Una situazione per la quale la politica, per stessa ammissione di Morelli, può e deve fare di più.

Ma cerchiamo di capire la portata di queste criticità, grazie anche all'intervento del direttore Carrà, che ha comunque sottolineato come la situazione di disagio non annulla la «persistente azione di ricerca e di promozioni di attività idonee a procurare autostima all'utenza trattata evitando di tenerla in ozio, offrendo attività tratta-

mentali di rilievo e di formazione professionale», lodando l'impegno profuso dal personale di polizia penitenziaria.

«Per fare percepire le grandi difficoltà di gestione che comporta il sovraffollamento», ha dichiarato Carrà, «oggi nel carcere di Rossano sono ospitate 367 persone a fronte di una struttura ideata per 150». Una mole di lavoro che è sostenibile solo grazie al senso del dovere ed all'abnegazione di tutto il personale e, in particolare, quello di polizia penitenziaria. Carrà si è inoltre detto fiducioso di poter avviare con la regione e con il mondo politico un proficuo rapporto di collaborazione soprattutto in termini di finanziamento per i progetti di reinserimento sociale. E proprio sulla condizione vissuta dalla

polizia penitenziaria è intervenuto Nicola Agazio, delegato regionale del Sappe, il quale senza giri di parole si è augurato che l'iniziativa del ferragosto in carcere non venga intesa dalla politica come un mero spot, ringraziando in tal senso per la sensibilità Morelli.

Carenza di organico, dotazioni di mezzi datate, tagli di risorse per la categoria: sono solo alcune delle criticità evidenziate nell'ambito di un lavoro a diretto contatto con soggetti difficili, che «rendono l'attività di poliziotto penitenziario complessa e non comparabile con altri». Da qui la richiesta di rimedi strutturali e non più sporadici, attraverso una legislatura adeguata alle esigenze del corpo e alla situazione quotidiana vissuta nei penitenziari.